

economici per il consumatore e soprattutto i costi devono essere a carico dei produttori ed utilizzatori;

a quanto risulta invece, lo Statuto CONAI, (approvato con decreto interministeriale del 30 ottobre 1997 e successive modificazioni ed integrazioni) prevede che i corrispettivi riconosciuti ai comuni corrispondano al solo costo aggiuntivo sostenuto per sostituire la raccolta ordinaria con quella differenziata, con la prevedibile conseguenza che non vengono coperti i costi totali sostenuti per la gestione dei rifiuti di imballaggio, ma solo il maggior costo sostenuto per l'introduzione della raccolta differenziata; detta situazione comporta ovviamente che una parte dei costi della raccolta differenziata venga in concreto sostenuta dai cittadini attraverso la fiscalità generale;

questo quadro normativo ha quindi comportato una strutturale insufficienza del sostegno economico fornito dal CONAI al sistema della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio, che si concretizza nell'inadeguatezza dei corrispettivi versati ai comuni;

l'articolo 41, lettera g), del citato decreto n. 22/97, stabilisce che il CONAI organizza, in accordo con le pubbliche amministrazioni, le campagne di informazione ritenute utili ai fini dell'attuazione del programma generale di prevenzione, ma, fino ad oggi, i fondi destinati alla comunicazione, che ammontano in media a 20 milioni di euro all'anno, sono gestiti dal CONAI senza alcuna trasparenza ed è lo stesso CONAI a scegliere modi, tempi, fonte e quantità delle campagne pubblicitarie, senza alcun momento di confronto — se non con gli enti scelti dallo stesso consorzio — con i soggetti direttamente interessati, i comuni, in quanto direttamente responsabili dell'andamento della raccolta differenziata in termini qualitativi e quantitativi;

la legge è stata disattesa anche nell'acquisizione del parere della Conferenza unificata (di cui all'articolo 42, comma 3 del decreto legislativo n. 22 del 1997) in

merito al programma generale di prevenzione, limitando anche in questo caso le possibilità di confronto con gli enti locali e le regioni —:

se il Ministro interrogato non intenda attivare correttamente la procedura prevista dalla legge, al fine di eliminare ogni vizio nel processo di approvazione del programma, che ne limiterebbe l'efficacia e la validità, considerato che il piano attuale tiene unicamente conto delle istanze del CONAI, senza considerare le esigenze e le valutazioni degli enti locali, così come giustamente previsto dal decreto n. 22 del 1997. (4-11129)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i giornali italiani (per tutti *Il Sole 24 Ore* di martedì 28 settembre 2004 alla pagina 9) hanno dato notizia della recentissima visita del viceministro delle attività produttive onorevole Adolfo Urso in Libia, in occasione dell'inaugurazione, a Tripoli, della quinta edizione della « Ital Expo Libia », l'unica rassegna fieristica dedicata ad un solo Paese che si svolga in Libia;

il giornale economico citato spiega che il viceministro onorevole Urso è venuto a constatare problemi ed opportunità delle imprese italiane;

è bene ricordare che è tuttora irrisolto il gravissimo problema dei crediti che molte imprese italiane vantano nei confronti del governo libico, che continua pervicacemente ad essere inadempiente rispetto agli impegni assunti di provvedere al pagamento dei debiti;

è altresì bene ricordare che molte imprese italiane, proprio in ragione del

mancato incasso dei crediti vantati in Libia, sono entrate in crisi irreversibile —:

se il viceministro Urso, nel corso della sua visita, abbia altresì accertato quali siano le garanzie dei pagamenti che il governo libico offre al sistema delle imprese italiane e se, nella circostanza, sia stato riproposto il tema del pagamento dei crediti tuttora in sofferenza delle imprese italiane che hanno già avuto modo di toccare con mano le « opportunità » che derivano dalla nuova collaborazione con la Libia. (3-03777)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GERACI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *Gazzetta del Sud* del 2 ottobre 2004, il Sindaco di Rocca Imperiale (Cosenza) dottor Ferdinando Di Leo, per sensibilizzare le varie istituzioni ha lanciato l'idea di mettere in vendita tutti gli immobili di quel Comune, per salvare il castello Federiciano ivi esistente, ormai ridotto ad un rudere;

il maniero fatto costruire nel 1225 da Federico II di Svevia, è uno dei più grandi d'Europa e da 15 anni di proprietà del comune di Rocca Imperiale (Cosenza);

sino ad oggi, sono stati eseguiti lavori per interventi strutturali, ancora in corso d'opera, motivati da dissesto idrogeologico e finanziati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Cosenza per circa 900mila euro;

lo stesso maniera ha urgente bisogno di opere di restauro architettonico e strutturali, per rischio di cedimento e valutati da studi tecnici per circa 20 milioni di euro —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire per il recupero del bene in considerazione del fatto che lo stesso rappresenta un punto di riferimento per la nostra storia, la nostra cultura e le nostre tradizioni, tanto da essere meta di numerosi studiosi e visitatori. (4-11128)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MEROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già da qualche tempo ai proprietari o detentori ad altro titolo di decoder originariamente acquisiti per la visione di programmi della piattaforma « + », il nuovo titolare del bouquet televisivo « Sky » sta recapitando nuovi decoder per decrittare il relativo segnale;

con il sistema di programmazione prevista dai vecchi strumenti, l'utente, indipendentemente dalla tipologia di card posseduta, aveva la possibilità di accedere ad un numero quasi illimitato di canali « in chiaro », tramite la procedura personalizzata della configurazione di carico dei programmi;

al contrario, con il decoder oggi fornito da Sky, non risulta possibile accedere alla visione di tutte le emissioni non criptate, in quanto lo strumento prevede la possibilità di carico automatico di tutti i canali della relativa piattaforma e l'apertura di un numero limitato di altre visioni (fino a pochi giorni orsono un massimo di 20 elencabili, da qualche giorno e dopo numerose polemiche apparse sulla stampa, circa 300);

l'aver ottenuto i diritti relativi alla fornitura del servizio televisivo privato non può certo prevedere che il Gestore, al fine di rendere disponibile la propria piattaforma ai regolari abbonati, possa nel con-